

dalla prima pagina

Zaccagnini

nistri convocato per venerdì prossimo, con un ordine del giorno, — come si precisa a Palazzo Chigi — imperniato sull'esame di importanti provvedimenti collegati all'attuazione del programma di governo.

Dai partiti che compongono la maggioranza sono venute anche ieri dichiarazioni che confermano la loro intenzione di proseguire sulla strada di solidarietà democratica intrapresa per contenere in porto un'azione programmatica capace di risolvere realmente la grave crisi del Paese e di stroncare il terrorismo eversivo. A questo fa riferimento il passaggio che ci sembra più interessante e che è stato rilasciato dal segretario della DC, Zaccagnini, a un quotidiano di Madrid, El País.

Poco prima, il segretario democristiano aveva respinto la possibilità, prospettata gli altri partiti, di un'azione di collaborazione con il Pci, per poter compiere un programma che risolve la crisi economica del Paese e la faccia finita con il terrorismo.

« Personalmente sono convinto — ha detto Zaccagnini — che la collaborazione con il Pci, per poter compiere un programma che risolve la crisi economica del Paese e la faccia finita con il terrorismo... »

Kolwezi

e non i ribelli, erano responsabili del massacro di 34 europei i cui corpi accatastati sarebbero poi stati trovati in una villa.

L'uccisione, dicono i profughi, è avvenuta a due isolati dal quartier generale dell'esercito, in città. Due ragazzi, sempre secondo il racconto di un profughi, sono scappati nascondendosi in una soffitta.

« I primi contatti con i ribelli erano stati corretti — dice un giovane belga — erano tutti giovani e giovanissimi (non erano dunque i gendarmi katanghesi) e tutti ormai necessariamente al di sopra dei 40 anni, inquadri in gruppi di 67 e forniti di armi sovietiche... »

que saputo, sarebbe stata in un momento di conflitto con il Fronte di liberazione, e d'accordo con la sua azione. Aggiunge una signora francese che non ha il nome con noi, ma odiano il loro governo, a causa delle condizioni in cui li fa vivere».

Perché allora le violenze tutte e bianche? Risponde una giovane donna bionda, una francese sposata ad un minatore di origine italiana: « Non venivano nelle case a cercare i mercenari. Se trovavano armi e divise fucilavano gli uomini. Noi eravamo la sola da dieci mesi, e così non sapevamo la loro lingua, perciò credevano che mio marito fosse un mercenario francese. In casa non avevamo armi, e allora lo hanno lasciato andare. In cambio mi hanno portato via i gioielli, e mi hanno rimesso solo questo e mostra sghignazzando un medaglione d'oro al collo.

Recente, molto lucidamente, un tecnico belga della Gemines, la società che gestisce la grande miniera di rame del Congo. Il suo nome è successo niente. Poi, quando da tutte le parti si è cominciato a parlare dell'arrivo dei poliziotti, ecco che è cominciata la caccia al francese. Venivano nelle case, radunavano gli uomini, e chiedevano i passaporti. Belgiani, italiani, greci, li lasciavano andare, i francesi li portavano via».

« Poi avete cominciato a trasmettere in tutte le lingue che sarebbero arrivati anche i parigini. E' allora che i belgi sono diventati sospetti. Non immaginate la paura che scatenò in Congo la notizia dell'arrivo dei bianchi armati. I poliziotti erano francesi e francesi, ci sono andati di mezzo tutti i bianchi, hanno mazzeggiato quasi tutta la colonia liberale vicino al lago di Kolwezi... »

« Ci ha salvati il fatto che conoscevo il francese di un certo Daniele, 25 anni, nato dopo che la famiglia era già emigrata nello Shaba... »

« Noi eravamo chiusi in casa, ma morti in strada ce ne erano fin da sabato. Qualcuno forse era stato colpito anche dal "Mirage" zairiese che avevano sparato raffiche sulla città. Ho visto il figlio di una mia amica portato via morto su un carretto... »

Donna uccisa a randellate dal figlio

TRAPANI — Una donna di 72 anni, Rosalia Valentini, è stata uccisa a randellate questa mattina dal figlio Giuseppe Sorrentino di 37.

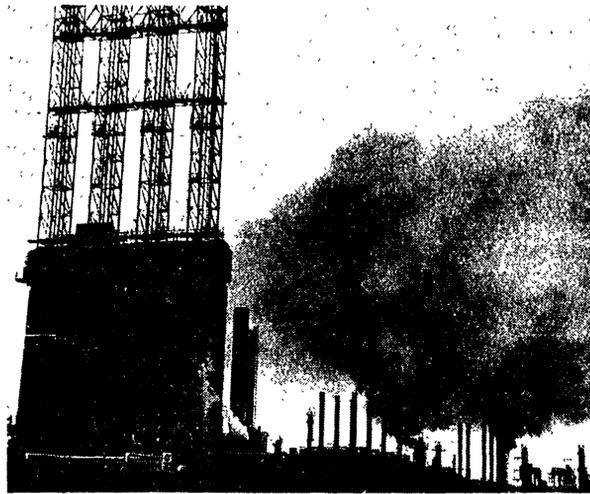
La notizia del crimine è stata diffusa nelle prime ore del mattino, ha profondamente scosso la vita democratica e civile della città. La Federazione del Pci di un comunicato ha definito l'attentato « il tentativo provocatorio di creare tensione e paura in una città i cui abitanti hanno sempre dimostrato di respingere ogni tentativo violento di scissione... »

« E' sempre Terzino Fangazio, il padre, che racconta: un negro guadagna per legge 45.000 (la moneta locale) al mese, vale a dire 150.000 franchi belgi, 35-50.000 lire italiane. Un operaio bianco guadagna in media 1500 zaire; solo per mangiare una famiglia europea di 4 persone ha bisogno almeno di 12.000 franchi belgi, quasi 40.000 lire, 10 volte di più di quanto un negro guadagni un indigeno in un mese. Nel racconto di tutti i rifugiati (trasi come i nostri servitori negri), il « mio boi indigeno » ricorre di continuo. Anche il minatore francese che ci ha portati i fantasmatici del colonialismo sono difficili da esorcizzare soprattutto quando gli imperi imperialisti hanno subito nel saccheggio permanente delle ricchezze dell'Africa, i vecchi imperi coloniali europei.

Iniziata la riflessione sui risultati delle amministrative

Nei quartieri popolari di Gela dopo le elezioni del 14 maggio

Una lunga teoria di abitazioni « abusive » senza servizi - Abita qui la gran parte degli operai in cassa integrazione dell'ANIC - Il drammatico problema della casa - Un voto condizionato anche dalla demagogia e dalle falsità più assurde



L'ANIC di Gela, il maggior complesso industriale della Sicilia.

DALL'INVIATO

GELA (Caltanissetta) — A colloquio a botte calda con una donna del quartiere Sant'Appollonia di Gela, uno dei tre quartieri di case « abusive » senza servizi, né strade, né fogna, né balconi: « La voce correvva da mesi, che avevate fatto la legge Bucalossi, voi comunisti, per toglierci casa e libertà. Poi vennero pure a dirci che i comunisti avevano ucciso Moro. Ora c'è paura per quel che può succedere adesso, dopo il voto ».

Al seggio 52, nel cuore di questo rione « mancano » 300 voti comunisti, nelle sezioni elettorali annesso, all'17 e all'18, altre perdite erodono il « tradizionale » elettorato popolare. A Baccaricci, per ricalcare altri due ghetti poveri della zona Nord-ovest al seggio 46 si passa da 450 ad appena 130 suffragi comunisti. In questi stessi seggi elettorali, anche se in dimensioni statistiche « acalcolabili » per l'estrema diffusione nel territorio del voto operaio, salta fuori un grave allentamento della presa elettorale tra i lavoratori: la gran parte dei 5 mila gelesi che lavorano nel colosso ANIC — 1500 in cassa integrazione — abitano qui. Il Pci ha registrato un allentamento secco dei voti delle politiche del '76 (dal 32 al 16 per cento). E' per rimarcare

la relativa « diversità » del « caso Gela », nel quadro della dinamica elettorale nazionale e meridionale, basta sottolineare in modo secco i dodici punti da « amministrativa » all'altro; la riduzione del partito, e in una realtà di più grandi centri operai del Sud — alle dimensioni di una forza « minoritaria ».

Al Comune, che pur aveva avuto una breve amministrazione composta da Pci-Psi-Ds e dissidenti (uno dei punti focali della riflessione autoritaria di questi giorni) non è più possibile fra una maggioranza di sinistra.

Tornare nei quartieri dopo il voto, è difficile, per ricalcare un rapporto con la gente e un compito difficile, ma necessario. L'amarezza, oltre che la gravissima lesione democratica, presentata come un fatto che la dinamica elettorale ha finito per « premiare » la demagogia.

Entrando in « Baracche » e « Sant'Appollonia » l'accoglienza dell'operario è stata un po' diversa. L'abbiamo incontrata in un momento di angoscia, di disperazione, di dolore. E' stata la martellante sotterranità di propaganda degli stessi partiti che non soltanto sono i veri responsabili dei guasti terribili che segnano lo sviluppo di un quartiere come Gela in Sicilia, ma che hanno poi firmato e varato la nuova normativa che in genere canonizza il voto attribuito ai comunisti. Gli stessi, che al tavolo della lunga e difficile trattativa per la nuova maggioranza di sinistra in Sicilia, contrattarono sino all'ultimo, all'insegna d'un rigore antipopolare, di una proposta di sbalzo di entità, che proprio con l'occhio alle decine di migliaia di « abusivi » per necessità di propaganda politica aveva formulato.

« Qui a Gela i puzzerelli (i pizzicotti), si dice, fanno la carne nera », con un vecchio detto popolare. Vito Ferraro, un compagno di Sant'Appollonia cerca di dare un primo « perché » di questa capacità di « fare » gli altri « hanno avuto ben più di noi. E' gli altri » avvantaggiati da travasi più o meno diretti, ma purtroppo diffusi del voto elettorale comunista (non solo di quello del '20 giugno) sono la DC che col suo 42 per cento supera le politiche (38,6) e ancora più le comunali del '72 (36,2). I repubblicani che solo due anni addietro avevano raccolto il voto di tutta la città solo 213 suffragi che adesso vedono addirittura scempriti. I liberali, che scemprano anch'essi, si dividono in due: i « quartieri una volta rossi »; una lista qualunque volta con la ingenuità di un monarca che ha per mezzo riassunto il vecchio Milazzo e raccolto voti « giovani » su un programma separatista e socialista che, grazie alla presenza nella loro lista di due ex amministratori dissidenti dallo scorporato risultato primi eletti.

Ma basta l'offensiva concettuale degli avversari? E' sufficiente l'accumularsi di fattori di disgregazione della drammatica fame di case, allo stitico della cassa integrazione all'ANIC, alla crisi profonda di un mondo giovanile in quieto e senza lavoro, per spiegare questa modifica così profonda, radicale ed improvvisa del voto politico ed elettorale della città?

Nel tacuino d'un dibattito autoritario che serve a porre le basi per rinnovare e ricostruire il partito ha in effetti dimostrato di fronte ad una realtà in tumultuosa e in permanente trasformazione.

Nei complessi: dalla partecipazione ad una Giunta comunale poco omogenea e poco efficiente, al defilare presenze istantanee di movimento, alla lotta nei quartieri delle sezioni territoriali e di fabbrica, all'assenza di un associazionismo democratico di Gela con i suoi sessantadue mila abitanti non esiste la Confessione, non c'è la Confederazione dell'artigianato — sino a singoli comportamenti censurabili di taluni rappresentanti o amministratori, per arrivare agli attivisti e alle divisioni tra compagni del partito e del sindacato, a rispecchiare in un'immagine sin troppo fedele le contraddizioni tra l'area « garantita » dei chimici e quella tumultuosa dei lavoratori dell'indotto, tra operai dell'industria e lavoratori dell'edilizia, sino al peso minimo esercitato negli ultimi tempi dagli operai comunisti e dalla loro capacità di « egemonia » nella città.

Oggi, infine, ha inizio la discussione conclusiva nel processo per il golpe Borghese.

Vincenzo Vasile

Con una bomba incendiaria

Asti: grave attentato alla sede della Democrazia cristiana

Panico tra gli inquilini dei dodici piani del palazzo - Solidarietà delle forze democratiche

DAL CORRISPONDENTE

ASTI — Una bomba incendiaria è stata fatta esplodere nella notte tra sabato e domenica davanti alla porta della sede provinciale della DC di Asti. L'attentato, che è stato rivendicato con una telefonata alla redazione della Gazzetta del Popolo di Torino dal gruppo « Prima linea », è avvenuto verso le 23.00 di notte.

Donna uccisa a randellate dal figlio

TRAPANI — Una donna di 72 anni, Rosalia Valentini, è stata uccisa a randellate questa mattina dal figlio Giuseppe Sorrentino di 37.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

La scelta del nuovo ministro degli Interni, dopo le dimissioni di Cossiga, sarà al centro del dibattito politico di questa settimana. Su questo argomento si svolgeranno consultazioni bilaterali del presidente del Consiglio o il vertice della maggioranza.

Economia e lavoro

Gas, acqua, luce, telefoni, dogane, ferrovie: una settimana di scioperi che complicherà non poco la vita degli utenti.

Il fatto è avvenuto l'altra notte a Roma

Così l'MLS spiega l'esplosione nella sua sede: « È un attentato »

« Qualcuno si è introdotto con chiavi false » La DIGOS sospettava la presenza di esplosivi



ROMA — La devastazione nella sede dell'MLS.

ROMA — L'attentato alla sede del MLS, di chiara matrice fascista, non abbiamo nulla a che fare con terroristi e BR, ed è escluso che nella nostra sede si possa essere esplosivo: con queste parole, durante una conferenza stampa, un esponente del « Movimento Lavoratori per il Socialismo » ha smentito che nella sede romana del Testaccio potesse essere nascosta una bomba.

L'ipotesi era stata avvalorata dalla DIGOS dopo l'esplosione avvenuta nella sera di sabato nel locale del Testaccio: alle 22.30 — nella sede non c'era nessuno — si è sentito un gran boato ed è crollato nel pavimento dell'appartamento un pezzo di soffitto.

Sul posto, però, gli inquirenti hanno soltanto trovato tracce di benzina, versata dall'esterno, attraverso le finestre al piano terra della sede. Il liquido è stato dato alle fiamme, ma è difficile che abbiano così potuto provocare un così potente esplosione. La polizia ha così concluso che

« Doveva essere una chiave falsa — ribattono al MLS — e questo dimostra il grado di « professionalità » di chi ha compiuto l'attentato, diretto contro di noi perché in questi giorni si svolge il nostro congresso romano e abbiamo lanciato una campagna per lo scioglimento del MSI.

Dalla serie del crimine è stato, diffusamente nelle prime ore del mattino, ha profondamente scosso la vita democratica e civile della città. La Federazione del Pci di un comunicato ha definito l'attentato « il tentativo provocatorio di creare tensione e paura in una città i cui abitanti hanno sempre dimostrato di respingere ogni tentativo violento di scissione... »

Inchieste e processi

Oggi riprende a Torino il processo contro Renato Curcio e altri 14 brigatisti detenuti. E' prevista la deposizione del magistrato Mario Sossi e dell'ex direttore di Lotfi Continuo Pio Baldelli.

A Catanzaro riprende domani il dibattimento per la strage di piazza Fontana. Saranno interrogati altri testimoni. E' prevista, sempre a Catanzaro, anche la sentenza contro l'ex questore di Milano Marcello Guida accusato di falsa testimonianza.

A Brescia continua, intanto, il processo contro i neofascisti accusati della strage di piazza della Loggia. Il dibattimento prevede ancora l'interrogatorio degli imputati. Proseguirà davanti alla Corte Costituzionale anche il processo per lo scandalo Lockheed.

Entro la settimana si concluderà l'interrogatorio di Lefebvre e dovrebbero essere ascoltati gli imputati minori.

Oggi, infine, ha inizio la discussione conclusiva nel processo per il golpe Borghese.

« Qualcuno si è introdotto con chiavi false » La DIGOS sospettava la presenza di esplosivi

Una lettera a « la Repubblica »

Smentita di Ruffini: non risulta che Moro abbia svelato segreti

Si cerca a Roma un'altra stamperia delle « BR » - Una perizia sull'ultimo comunicato attribuito all'organizzazione terroristica

ROMA — Dopo la decisione di chiudere in un carcere speciale Enrico Trecu, il titolare della tipografia di via Fos, una cortina di silenzio sembra sia calata sulle indagini per il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro e sui terreni affidati alle tre cellule delle BR esistenti a Roma. Durante i lunghi interrogatori in questura Enrico Trecu ha sempre fatto un serio di importanti ammissioni. Più che di ammissioni si sarebbe trattato di vere e proprie rivelazioni che un giovane avrebbe fatto nel tentativo di alleggerire la sua pesante posizione giudiziaria.

« Altrettanto infondate sono le affermazioni relative ad un presunto riesame della posizione dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Dopo aver fiorito le attestazioni di solidarietà per la drammatica vicenda dell'Italia, il ministro della Difesa così commenta: « Trecu non ha mai svelato segreti... »

Le ammissioni avrebbero portato alla conclusione che a Roma, insieme alla tipografia di via Fos, le BR dispongono anche di un'altra stamperia che sarebbe stata utilizzata durante il rapimento dell'on. Moro. Sembra infatti accertato che la macchina IBM e le 20 testine rinvenute nel « covo » di San Felice, erano state utilizzate per la compilazione dei messaggi inviati durante la prigionia di Moro.

A proposito di messaggi è stato fatto presente al quotidiano Il Messaggero, la perizia riguarda in particolare un messaggio di cui è stata scritta in cifre. Si cerca di appurare se i « brigatisti » abbiano voluto far pervenire ad alcuni affiliati alle tre cellule romane dispersi dopo le serrate indagini della polizia, dei messaggi. Gli inquirenti, comunque, ritengono che il « messaggio » non sia autentico e che si sia trattato di un diversivo di qualche gruppo terroristico non legato alle Brigate rosse.

Il quotidiano La Repubblica ha intanto pubblicato ieri mattina una lettera inviata al direttore del giornale dal ministro della Difesa, Ruffini, in merito ad una presunta inchiesta dei servizi segreti sulle rivelazioni di carattere politico e militare che l'on. Moro avrebbe fatto ai suoi carcerieri. « Nella convinzione della buona fede del suo redattore — scrive Ruffini — si è proceduto ad una inchiesta che tutte le dichiarazioni contenute nell'articolo non corrispondono assolutamente, nemmeno in minima parte, al ve-

ro e sono destituite di ogni fondamento. Il servizio cui si riferisce l'articolo è del SISMI, di cui ho la responsabilità di direttore. Il direttore del dicastero della Difesa, Si attribuiscono a questo servizio « conclusioni » non completamente prive di consistenza.

« Altrettanto infondate sono le affermazioni relative ad un presunto riesame della posizione dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Dopo aver fiorito le attestazioni di solidarietà per la drammatica vicenda dell'Italia, il ministro della Difesa così commenta: « Trecu non ha mai svelato segreti... »

« Altrettanto infondate sono le affermazioni relative ad un presunto riesame della posizione dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Dopo aver fiorito le attestazioni di solidarietà per la drammatica vicenda dell'Italia, il ministro della Difesa così commenta: « Trecu non ha mai svelato segreti... »

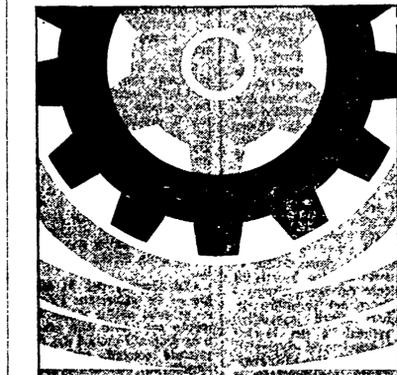
« Altrettanto infondate sono le affermazioni relative ad un presunto riesame della posizione dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Dopo aver fiorito le attestazioni di solidarietà per la drammatica vicenda dell'Italia, il ministro della Difesa così commenta: « Trecu non ha mai svelato segreti... »

Scarcerato

Giacinto Ferraro: fu arrestato dopo la scoperta del covo di Licola

COSENZA — Giacinto Ferraro, l'architetto ventottenne di Acri arrestato il 7 aprile scorso per partecipazione ad associazione sovversiva, è stato prosciolto per mancanza di indizi dal giudice istruttore e scarcerato.

Il professionista fu arrestato dopo la scoperta del covo covo terroristico di Licola e di San Felice. Era sospeso di essere in contatto con Maria Fiore Pirri-Ardizzone, la ricercata arrestata nel covo di Licola insieme con Lanfranco Caminito, Davide Sacco e Ugo Melchionda.



PADIGLIONI DELLA MECCANICA NELL'AMBITO DELLA 42ª FIERA DI BOLOGNA 1/11 GIUGNO 1978

ORARIO: FERIALE 16-23 FESTIVO 10-23

SETTORI: Macchine Utensili Utensileria Meccanica Controllo Numerico Pulizia Industriale Attrezzature Officina Artigianato Meccanica

AEROFLOT LURSS sempre più vicina da maggio 1978

ogni giovedì linea diretta: milano leningrado

Aeroflot - Roma - Rappresentanze per l'Italia e Agenzia: Via Bissolati, 27 - tel. 4754249 - 4757704 - 4756001